



Rassegna stampa

Martedì 12 settembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

«Ora più fondi», sindaco in classe

Giuliana Covella a pag. 24

## L'istruzione, le scelte

# Infanzia, scuole riaperte Manfredi: ora più fondi per educatori e maestre

► "De Meis", inaugurazione con il sindaco  
«I Circoli di Ponticelli la nostra priorità»

► «Al via la riqualificazione dell'asilo  
i fondi Pnrr per sostenere le periferie»

**LA VISITA** Giuliana Covella

Lo strumento per contrastare la delinquenza minorile e l'emergenza sicurezza è l'educazione. Partendo dai più piccoli, come i bimbi

dell'asilo "De Meis" di Ponticelli, dove ieri il sindaco Gaetano Manfredi, accompagnato dall'assessore all'istruzione Maura Striano, ha inaugurato l'anno scolastico. Prima del suono della campanella ad



Peso: 19-1%, 24-59%



Servizi di Media Monitoring

5

attendere il primo cittadino c'erano le maestre, i bimbi e le loro mamme e papà, che chiedono solo una maggiore attenzione al territorio. Una sfida che, come annunciato da **Manfredi**, proseguirà con l'arrivo di nuovi investimenti che avranno la funzione di restituire al quartiere una scuola che sia a tutti gli effetti "a misura di bambino". Specie alla luce dell'ultima stesa avvenuta la notte scorsa in via Al Chiaro di Luna, dove i carabinieri hanno rinvenuto 21 bossoli di vario calibro.

### L'INGRESSO

«Sono felice che anche mia figlia di 19 mesi venga in questa scuola dove sono stata io da piccola. Questo luogo è importante per le famiglie del quartiere, specie quelle dove ci sono genitori che lavorano». **Fabiola Nappo**, 35 anni, è una delle mamme che ieri hanno accompagnato i loro figli per il primo giorno di scuola all'asilo "De Meis" di via Isidoro Fuortes. Cinquantasette i posti disponibili per i piccoli dai 3 ai 36 mesi, che da ieri hanno fatto il loro primo ingresso nei locali dell'edificio che sorge a pochi passi dai Bipiani di Ponticelli. Una zona "calda" che in passato è stata abbandonata dalle istituzioni, secondo il coro unanime delle mamme che hanno stretto la mano al sindaco, accompagnato oltre che dall'assessore **Striano**, dai consiglieri comunali **Massimo Cilenti** e **Aniello Esposito**, dal presidente della sesta Municipalità **Sandro Fucito** e dai consiglieri municipali **Salvatore Palantra** e **Rossana Palumbo**. Dall'area est riparte dunque la sfida per l'educazione dell'Amministrazione comunale, con progetti mirati che riguarderanno l'intera città, come ha sottolineato **Manfredi**.

In particolare l'asilo "De Meis" sarà interessato da un intervento di riqualificazione che partirà a novembre grazie ai fondi del Pnrr.

Il progetto prevede l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico completo di tutto l'immobile. Si cambieranno gli infissi, il cappotto termico e i rinforzi strutturali perché ci sono problemi strutturali. «Abbiamo operato un grande investimento sulle scuole dell'infanzia - ha spiegato **Manfredi** - con assunzioni importanti, 55 maestre e 70 educatori e abbiamo riorganizzato tutti i servizi. C'è stato anche un incremento delle iscrizioni, limitatamente alle possibilità che avevamo di accogliere i bambini. Sono previsti importanti investimenti con il Pnrr e con questi fondi ristrutturiamo tutte le scuole dell'infanzia, anche se la città ha bisogno di ulteriori investimenti perché le domande d'iscrizione sono nettamente superiori all'offerta che possiamo garantire».

### L'ANNUNCIO

Il sindaco ha inoltre annunciato: «Nei prossimi anni miglioreremo l'offerta con nuove risorse per fare in modo che ci siano sempre più bambini di Napoli nelle scuole materne pubbliche, per dare una risposta ai bisogni di educazione dei piccoli. A quelli del "De Meis" consegneremo una scuola funzionale, che andava ristrutturata ed è tra le più antiche della città. E lo faremo affinché i bimbi di questo quartiere abbiano sempre più chance in termini di investimento. Ecco perché abbiamo assicurato a loro, alle mamme e al personale che la nuova sede l'avranno al più presto».

A fargli eco è l'assessore **Striano**: «Questo asilo sarà oggetto di una riqualificazione con i fondi del Pnrr, i lavori inizieranno a novembre e sarà un progetto di grande importanza per il territorio». Ma come inizierà questo anno scolastico? «Stiamo cercando di dare risposte il più possibile operative alle famiglie, tenendo conto di

quelle che sono le tempistiche. Abbiamo anticipato l'apertura dei nidi al primo settembre, cercheremo di partire in questo mese anche con la refezione scolastica e di avere il personale al completo. Stiamo cercando in tutti i modi di recuperare il tempo perduto e di utilizzare tutte le risorse possibili per dare risposte alle famiglie». «Questo è un quartiere particolare - hanno sottolineato **Angela Cuosta** e **Sergio Cacace**, responsabili della scuola - che spesso ha notevoli difficoltà sotto l'aspetto della microdelinquenza. Molte volte ci siamo trovati di fronte a invasioni all'interno della struttura che hanno creato seri problemi durante l'anno».

### LA RIPRESA

Al taglio del nastro anche il presidente della sesta Municipalità **Fucito**: «Qui ci sarà uno dei principali cantieri del Pnrr per offrire a questo comprensorio un luogo prezioso, dignitoso e importante. Speriamo sia solo uno dei tasselli di una ripresa generale molto importante ed attesa». Per **Cilenti** «l'asilo nido "De Meis" è stato sempre uno dei più attenti e curati, anche perché in passato e oggi la refezione è interna e questo favorisce una migliore resilienza. Inoltre è sempre stata una delle scuole più affollate, che abbraccia tutto il territorio tra via De Meis e la parte storica del quartiere. Un fiore all'occhiello che oggi più che mai è importante tenere aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPELLO DEI GENITORI  
«LA PARTE SANA  
DI QUESTA CITTÀ  
MERITA RISPETTO  
A COMINCIARE  
DAI NOSTRI BAMBINI»  
L'ASSESSORE STRIANO  
«DIAMO RISPOSTE  
ALLE FAMIGLIE  
FAREMO IL POSSIBILE  
PER PARTIRE PRESTO  
CON LA REFEZIONE»**

*L'intervento*

## Lavoro e cultura per aiutare i giovani

**di Lello Savonardo**

**S**iamo in piena emergenza giovani, adolescenti, minori. È necessario agire ora. Subito. In questi giorni, siamo tutti vicini ai familiari di Giovanbattista Cutolo, per il dolore assurdo e insopportabile che stanno vivendo. Con infinta tristezza, ma anche con tanta rabbia per un omicidio assurdo che coinvolge un giovane come vittima e un adolescente come carnefice. Non si può morire per "futili motivi", per mano di un minore armato di pistola. Una società, una comunità che non cura i suoi figli, la loro vita e il loro futuro, ha già perso. Giovanbattista era un giovane musicista, le sue armi erano il suo strumento musicale e la sua sensibilità, educato alla bellezza, alla poesia, all'arte, alla cultura. Il suo assassino probabilmente ha interiorizzato solo modelli comportamentali camorristici e criminali. Nessuno gli ha mai mostrato altre strade possibili, altre visioni del mondo, altri modelli culturali. Siamo in piena emergenza. Non si può più aspettare. Le istituzioni, gli enti pubblici, il mondo della cultura, della scuola, del lavoro, della politica, delle forze dell'ordine devono agire e reagire ora, immediatamente, insieme ai cittadini. Con quei cittadini che stanno urlando con forza la necessità di reagire in modo decisivo contro la delinquenza, la criminalità, la violenza. Senza alcuna esitazione. Quei cittadini che rappresentano la maggioranza della nostra comunità. La "militarizzazione del territorio", proposta da alcuni, da sola non basta, anzi rappresenta una piccolissima parte delle azioni trasversali possibili da mettere in campo o da rafforzare. Nuove opportunità di lavoro per contrastare la disoccupazione giovanile e la povertà sono necessarie, rendendo protagonisti le nuove generazioni dello sviluppo economico del territorio. Ma purtroppo anche un lavoro dignitoso non basta. In alcune fasce disagiate e marginali della popolazione mancano modelli culturali e valoriali, oltre alle possibilità di un lavoro regolare, modelli che sono alla base del vivere civile e sociale. Per alcuni ragazzi - una assoluta minoranza - è molto più allettante essere al servizio della camorra e guadagnare migliaia di euro, seguendo modelli comportamentali criminali. È chiaro che le condizioni economiche e lavorative fanno la differenza, soprattutto nelle famiglie di appartenenza. Ma l'educazione, l'istruzione, la cultura, la formazione sono alla base del vivere civile, anche del lavoro, che con il boom turistico a Napoli potrebbe essere sviluppato e incentivato, rendendo più adeguati e

qualificati i servizi, valorizzando il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro territorio. È chiaro che le due questioni sono strettamente connesse e non possono essere considerate l'una senza l'altra, ma i ragazzi che hanno stuprato le bambine al Parco Verde di Caivano o il sedicenne che ha sparato a Giovanbattista non lo hanno fatto per mancanza di soldi o di lavoro ma per una totale assenza di modelli valoriali e culturali o perché posseggono una visione totalmente distorta della vita sociale e adottano modelli devianti come punto di riferimento. Le condizioni sociali ed economiche di appartenenza sono la causa principale e l'assenza di un lavoro dignitoso genera disagio e quindi molto spesso criminalità. Il lavoro è necessario per contrastare ogni forma di disagio e di devianza, ma la cultura e i modelli valoriali fanno la differenza. L'uso delle armi o la visione del corpo di una bambina utilizzato come oggetto sessuale sono il frutto di assenza di valori, istruzione e cultura. Anche a Caivano, come in tutti i contesti difficili e di grave marginalità, è necessario un "esercito" di operatori sociali e culturali, una "forte" presenza delle istituzioni, dello Stato, oltre che delle forze dell'ordine, in tutte le sue forme, al fianco dei cittadini e delle famiglie, sul piano sociale, culturale ed educativo. E le famiglie che non sono in grado di educare i propri figli dovranno essere seguite e accompagnate in tutte le modalità possibili, evitando che possano generare altri danni nella formazione delle nuove generazioni. A Napoli e nella Città Metropolitana, i giovani sono la principale risorsa per lo sviluppo sociale, culturale ed economico. La stragrande maggioranza dei giovani sono come Giovanbattista, sensibili, creativi, amanti della cultura e dell'arte. Dobbiamo valorizzare i giovani e la loro creatività, renderli protagonisti del loro presente e del loro futuro. Tutti insieme, cittadini e istituzioni. L'Osservatorio Giovani dell'Ateneo Federico II di Napoli, che coordino - in intesa con il sindaco [Gaetano Manfredi](#) e il rettore Matteo Lorito - supporterà ogni azione in tal senso, attraverso attività di ricerca sulla condizione giovanile, di animazione culturale sul territorio e di valorizzazione delle buone pratiche orientate a rendere protagonisti i giovani.

Sfida alle Istituzioni

## A CAIVANO I CITTADINI SI SCHIERANO

di **Massimiliano Virgilio**

**D**iciannove colpi sparati in aria la scorsa notte a Parco Verde da uomini in sella a uno scooter per dire: «Eccoci, noi ci siamo, questa terra è nostra e voi perderete». A prima vista sembrerebbe una provocazione bella e buona lanciata dalla criminalità all'autorità statale. Una dimostrazione di forza, la sicumera di chi sa che nessun intervento di pubblica sicurezza può scalfire un dominio che, prima della dimensione militare, è culturale, sociale, economico. La stesa avviene pochi giorni dopo il massiccio blitz delle forze dell'ordine e il

vario del decreto cosiddetto «Caivano» a cui è seguita la solita messa di annunci, dagli sgomberi delle case occupate illegittimamente agli interventi di riqualificazione sociale. In parallelo c'è stato il solito fiume mediatico che ha raccontato, analizzato, parlato. Ma alle forze oscure che hanno messo radici quaggiù è sufficiente un attimo per riportarsi in auge. Basta spegnere le videocamere e il buio si fa più intenso. I simboli criminali servono a creare un collante tra gli associati e a lanciare segnali oltre la cortina. I colpi sparati per aria non devono colpire nessuno né niente, servono a ribadire

una presenza. «Noi ci siamo e ci saremo sempre, anche di notte, lo Stato no, lo Stato fa solo le passerelle e poi si dimentica di voi». Così, nel silenzio calato di nuovo su Parco Verde, la stesa dell'altra notte sposta la questione su un livello più alto: lo scontro.

continua a pagina 5

**L'editoriale**

# I cittadini si schierano e lo Stato sia più presente

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Da un lato lo Stato mostra i muscoli, dall'altro li mostrano i clan. Ma è un clan «degno» di tale nome quello che attira ulteriormente su di sé l'attenzione? Dove pensa di arrivare la criminalità, più disorganizzata che organizzata, lanciando il guanto di sfida in un modo così plateale? «Qui c'è gente che deve lavorare» sembrano dire i proiettili. «Lasciateci

in pace, rinunciate ai propositi di eliminarci». Ma sul Parco Verde il governo Meloni ci ha messo la faccia. Improbabile, dunque, anche solo sul piano repressivo, che la presa venga mollata tanto facilmente. Allora la stesa deve rispondere a un'altra logica, è una domanda posta agli abitanti: «State con noi o con chi è contro di noi?».

Se fosse così, tocca agli abitanti di Parco Verde e di Caivano rispondere con forza. Devono farlo tutti coloro che continuano a dirsi estranei alle logiche criminali, che non c'entrano con la camorra. Con chi volete schierarvi? Non è una risposta tanto ovvia da dare. È comprensibile. Sembrerebbe facile per chiunque di noi non sia stato abbandona-

nato in questi anni dalle Istituzioni, ma per chi ha vissuto e vive sulla propria pelle la solitudine e lo stigma del sentirsi ai margini, essere «un abitante» del Parco Verde non è semplice. Ci sono scelte così assurdamente tragiche e complesse da non poter nemmeno essere concepite da chi non le vive. Nonostante ciò è la zona grigia di chi abita

quella periferia a dover rispondere con fermezza oggi. Siamo dalla parte di chi firma le stese o di chi vuole rimettere in piedi un centro sportivo? Dalla parte del traffico di droga o di chi vuole più lavoro onesto, servizi, diritti? Siamo dalla parte di chi sfregia l'infanzia o dalla parte dei bambini?

Siamo su un crinale decisivo. Perciò è necessario uno sforzo in più da parte delle Istituzioni ed aiutare quelle persone a decidere il lato giusto della barricata su cui stare. Soprattutto basta chiedere alla

scuola e ai pochi operatori sociali sul territorio di supplire con sforzi eroici alla latitanza dello Stato. Solo con un intervento in prima persona degli uomini e delle donne che guidano le Istituzioni le stese potranno essere disinnescate, solo così la chiamata alle armi e alla complicità della criminalità può essere messa a tacere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Impegno**  
Improbabile, anche solo  
sul piano repressivo, che  
la presa venga mollata  
tanto facilmente